

Storie di razzismo / 3

Nella ricca Brescia seicento senegalesi stipati in un «caserme»
La tensione sale, presto saranno in mezzo alla strada per ordine del pretore

Dove i «lumbard» preparano la riscossa

Benvenuti a Vestone, dalle parti del lago d'Iseo, dove la vita scorre operosa in un paesaggio da cartolina, ma non ti lasciano morire in pace. Perché qui i «lumbard» hanno preso un fracco di voti. E dopo quel maresciallo di Verona, morto assediato da una folla che gli gridava «terrone», avevano bisogno di un contro-caso, in cui la vittima all'anagrafe risultasse dei «loro» e l'altro fosse un meridionale.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

Brescia. Un fattaccio a Verona, col maresciallo ammazzato al grido di «terrone». Un fattaccio speculare, diametralmente opposto, ci voleva. Ed ecco, già impiantata sulle cronache locali, la tragica morte ad un posto di blocco, di Claudio Ghidini, un ragazzo di diciannove anni, operato alla «Fondital», una delle imprese siderurgiche e meccaniche disseminate nella bella Valsabbia. Era accaduto nella notte tra il 25 ed il 26 giugno. Ha sparato uno di Chieti, il carabiniere Salvatore Ruffilli, 22 anni. Tant'è bastato al senatore Umberto Bossi, presidente e padre fondatore della «Legha lombarda», per interpellare - quasi un mese dopo - il ministro della Difesa su questi carabinieri mandati a provocare la gente lombarda e che li sparano in faccia solo perché li chiamano «terroni». C'è un particolare: «terrone» il povero Ghidini non l'ha proprio detto a nessuno. E così quest'episodio, riletto a bocce ferme, entra in un «viaggio» per i luoghi del nuovo razzismo italiano proprio per la paradossale, artificiosa e penosa campagna che s'è voluta imbastire su una tragedia.

Bocce ferme, clinica esplosione davanti al dolore di Egidio Ghidini, 52 anni, magazziniere, che ancora si mangia con gli occhi la foto del suo Claudio, il suo sorriso, e non si capacita. Non capisce come si possa morire a quel modo, di notte, dopo aver tirato tardi a farsi una pizza su una strada di montagna. E come si possa

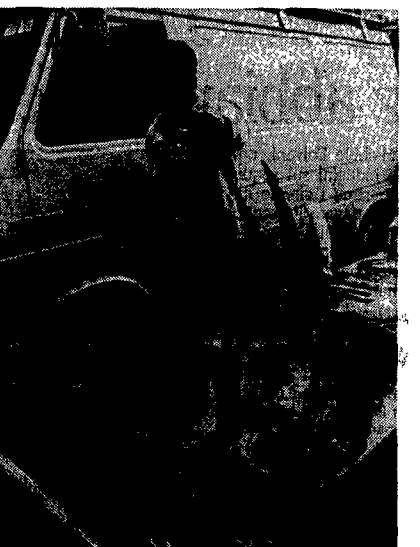
non sono ragazzi da reagire, i nostri figli. Solo che Claudio, finita la perquisizione, ha detto: «no, non torno in macchina, se non quando non avete finito di perquisire anche i miei amici». E quello lì, Ruffilli, l'ha preso a spintoni, a pugni e calci. Claudio non si muove, cerca solo di non prendere pagni in faccia. Poi quello l'ha fatto passare dall'altro lato, dietro l'auto. E subito dopo s'è sentito lo sparo. L'ha preso in faccia, gli altri carabinieri sono accorsi, hanno portato via il loro compagno. Ora dicono di non aver visto niente. Ma l'autolegista l'hanno chiamata alcuni passanti, e Claudio è rimasto a sanguinare per venti minuti sull'asfalto.

L'appuntato quel che è accaduto se l'immagina. «Quando ero in servizio, ho fatto tante volte il capo scorta, e solo io so quante volte ho dovuto stare attento ai carabinieri più giovani, esaltati e tesi come corde di violino per l'esperienza nuova di maneggiare un'arma, molto più pericolosi loro dei detenuti che avremmo dovuto sorvegliare». E Accordinò sa che cosa voglia dire razzismo, anche quello sottile dei titoli di giornale: viene da Patti, lo stesso paese in provincia di Messina che fu la patria di Michele Sindona, il grande finanziere italiano salvatore della lira, trasformatosi nel «bancarottiere siciliano» nei giorni di sventura. Ma tra quei ragazzi razzismo non ce n'è mai stato, sempre insieme come fratelli, al lavoro alla «Fondital» e poi la sera con gli amici. Sul clima che si respira in paese non si pronuncia. Non capisce da dove vengano quei settecento voti alla Lega lombarda, che col 27 per cento e passa è il secondo partito dietro la Dc. Dice Ghidini: «Quando ho saputo i risultati elettorali ero all'officina, ed ho detto: "ma che? scherzavate?", non li ho mai visti quelli della Lega a Vestone». Ed in

verità quei risultati alle «euro-pree» devono essere stati inaspettati anche per gli interessati, avendo canalizzato una confusa, ma diffusa «protesta», senza alcun riscontro organizzativo in loco.

Così per fare un'assemblea a Vestone e cercare di rilanciare il «caso» del carabiniere meridionale-assassino - lombardi sono dovuti venire da fuori, da Bergamo, Pavia e Brescia. E nel leggere ad un pubblico esiguo e scettico l'interpellanza del senatore Bossi l'oratore dei «lumbard» ha prudentemente censurato il passo che attribuisce all'episodio una matrice «razzista» all'incontrario. Uno dei pochi giovani esponenti locali della Lega, Riccardo Ferretti, ha preferito buttarla sui temi generali: «Il governo ci sprema come limoni, ci fa pagare fior di tasse, non ci dà nulla in cambio, non abbiamo una palestra né un Palazzetto dello sport, e per avere una strada statale dobbiamo aspettare vent'anni». Versiamo 45 mila miliardi di tasse, ce ne tornano se e no indietro 3000. Stiamo distruggendo la nostra identità culturale. Noi lavoriamo come mulo e la burocrazia è loro, le poste, le scuole, gli uffici, i militari...». E dopo il fallimento dell'assemblea la «Legha» ha preferito non tornare più sull'argomento. Cinquecento firme hanno invece raccolto i ragazzi di un comitato di contro-informazione sul caso di Claudio Ghidini che ai risvolti razziali non hanno mai creduto, e semmai hanno riesumato nei loro volantini i toni e i gerghi «antirazzisti» del «movimento» degli anni Settanta.

Sentiamo che cosa ne pensa il maresciallo che comanda la stazione di Nave, da cui dipende il carabiniere che ha sparato: «Quello a cui è partito il colpo, vorrà dire. E comunque, sento, io sono lombardo», Ruffilli è del Centro Italia; i due ausiliari della pattuglia



uno era del Lazio, l'altro quasi jugoslavo, cioè di Udine, no?». Ma, geografia a parte? «Gibaldi consegnò a Vittorio Emanuele un'Italia unita, dico, non si può speculare, per il resto chiedi al nostro ufficio stampa, io sono un militare».

A Vestone la vita continua. Il caso Ghidini sembra archiviato. Restano il dolore della famiglia e l'indignazione imponente di quelle 500 firme contro «la violenza dello Stato repressivo». L'altra domenica una delegazione di venti giovani volontari - guidata dal parroco, è partita per il Barundì, e nel cortile dell'oratorio è rimasta una pittura murale che raffigura bimbi di tutte le razze che si danno la mano.

Il fantasma del razzismo, evocato a sproposito per l'uccisione di Claudio, rispunta sotto forma di una scritta all'ultimo tornante verso il capoluogo: «Gli arabi non si lavano le ascelle e i piedi!». La «ricca» Brescia nasconde i suoi scheletri nell'armadio. Si rischia inevitabilmente di essere superficiali in poche battute. Ma qualche episodio può dare un'idea. In Cgil ricordiamo una singolare ed emblematica vertenza dei vigili ur-

Comunicato
per i lettori di

Rinascita

A novembre «Rinascita» tornerà con una veste grafica e una formula editoriale completamente rinnovate.

È necessario sospendere le pubblicazioni dopo l'uscita del numero da oggi in edicola per poter dedicare tutto il nostro impegno alla preparazione della nuova rivista.

La scadenza degli abbonamenti verrà automaticamente prorogata per un periodo almeno pari alla sospensione delle pubblicazioni.

Rinascita

Rinascita nel numero da oggi nelle edicole

- I nuovi appuntamenti di Rinascita di Franco Ottolenghi
- Ripensare la città di Giuseppe Campos Venuti Costantino Dardi Edoardo Salzano
- Calcoli e velleità di Andreotti di Massimo De Angelis e Piero Di Siena
- Sicilia: la mafia può essere battuta di Cesare Salvi Pietro Folena Tito Coriense Nichi Vendola Nicola Cipolla Franco Cazzola
- Il partito americano di Sergio Fabbrini Gianfranco Pasquino Walter D. Burnham Arnoldo Testi Ester Fuchs

I programmi della Regione Emilia Romagna per gli immigrati

«Una casa, un lavoro, la sanità e il vu' cumprà si fa cittadino»

Lo Stato sonnecchia e gli immigrati dal Terzo mondo, sempre più numerosi, rappresentano ormai una polveriera sociale. La Regione Emilia Romagna corre ai ripari per assicurare almeno un minimo di diritti elementari a migliaia di persone sfruttate, spesso senza un lavoro e un tetto. Intanto garantendo la sanità gratuita ai disoccupati con permesso di soggiorno e cercando di insegnare professioni utili.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Finché avranno fame continueranno a venire. Non possiamo rispondere con la logica degli squadroni repressivi. Tutte le esperienze di disincantamento, oltre che immorali, sono anche risultate inutili. La nostra strategia è invece quella di garantir loro i diritti fondamentali e sollecitare il governo a fare una buona volta la sua parte». Elsa Signorino, assessore ai

servizi sociali della Regione Emilia Romagna, parla con passione dell'esercizio di nuovi paria, quasi tutti africani, quasi sempre giovanissimi, immancabilmente voluti ad una vita difficile anche nel nostro ricco paese. Gli extracomunitari, come vengono chiamati con un brutto neologismo, o più sbrigativamente «vu' cumprà», tra Piacenza e la Riviera sono almeno trentamila. So-

spesi, quasi sempre, nella morsa dello sfruttamento e della clandestinità. «Ma la loro illegalità è una costrizione, non una scelta», ricorda con puntiglio l'assessore. E proprio di qui prende corpo la sua accusa ad uno Stato che ha rimosso il problema. Fatta una legge, la 943, che regola solo i lavoratori immigrati dipendenti, si è poi completamente dimenticato di applicarla. Così, tra lacune originarie e disinteresse, almeno due stranieri su tre sono in balia di ogni sopruso, di una perenne incertezza e precarietà. Casa e lavoro vero diventano miraggi, come pure l'assistenza sanitaria. A meno che si abbiano i soldi per pagare il ricovero, le medicine, la visita: in Italia chi non ha una occupazione regolare non è un uomo come gli altri.

Ad una situazione che si va

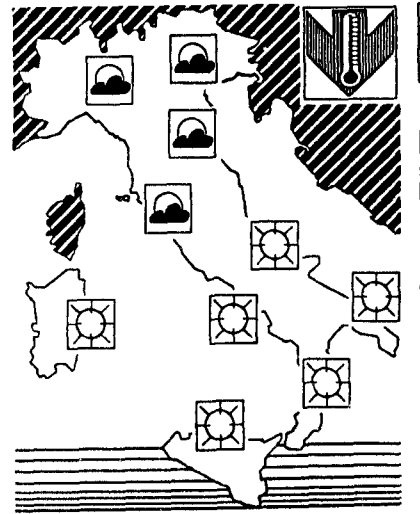
facendo allarmante la Regione Emilia Romagna cerca di mettere qualche pezza. Una serie di iniziative è stata messa a punto giusto in questi giorni e in buona parte è già operativa. Anzitutto il diritto alla sanità gratuita per gli oltre quattromila «colored» disoccupati residenti. Una specifica direttiva autorizza le Usl ad iscrivere questi immigrati negli elenchi degli aventi diritto ai buoni prestazioni sanitarie. Esattamente come per gli italiani. Resta fuori la gran massa degli «irregolari» che l'assenza di normative trasforma, né più né meno, in fantasma. A sostegno delle case di prima accoglienza gestite dai Comuni o in convenzione col volontariato sociale, negli ultimi due anni la regione ha speso 525 milioni, per 189 ha richieste di intervento per un miliardo.

La carta più pesante però la giunta intende giocarla guardando oltre i bisogni contingenti, seppure molto pressanti. «Una nostra proposta di legge permette ai lavoratori extracomunitari di concorrere all'assegnazione degli alloggi di riserva degli Iacp, quelli usati in particolari emergenze abitative», spiega Elsa Signorino. «Sosteniamo anche il diritto a beneficiare di contributi per l'acquisto, il recupero o la costruzione della prima casa. Inoltre vogliamo coinvolgere gli imprenditori e il movimento cooperativo affinché contribuiscono al recupero o alla nascita di nuovi alloggi».

Altra questione chiave è quella del lavoro. L'universo dell'immigrazione incontrollata è molto variegato. Vi sono quelli che accettano lavori umili negli esercizi di ristorazione o nelle fonderie, ma vi sono soprattutto, per il senso comune della gente, gli ambulanti. «Meno abusivi e più regolari, anche nel commercio». La speranza non è solo più regolari, anche nel commercio. La speranza non è solo più regolari, anche nel commercio. La speranza non è solo più regolari, anche nel commercio. La speranza non è solo più regolari, anche nel commercio.

- 31-7-82 31-7-89
ONORATO REGAZZI
lo ricordano con affetto la moglie e la figlia.
Bologna, 31 luglio 1989
- 31-7-1984 31-7-1989
Nel 5° anniversario della scomparsa di
ANTONIO CASAGRANDE
lo ricordano con tanto affetto la moglie Rina Gherardi, la figlia Angela e il genero Silverio.
Bologna, 31 luglio 1989
- Nel 1° anniversario della scomparsa di
NUCCIA PIZZIGONI
il marito Alberto, i figli Maurizio, Sergio e Stefano la ricordano con affetto a parenti e amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Mila, 31 luglio 1989
- GIAMCO
da quattro anni ci hai lasciato. Ti ricordiamo con affetto e tanto rimpianto, ma sei sempre vivo nei nostri cuori. Mamma, Alma, Claudia.
Mila, 31 luglio 1989

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. L'attenuarsi di una perturbazione atlantica verso la nostra penisola determina una graduale diminuzione dell'area di alta pressione che nei giorni scorsi ha regolato il tempo sulle regioni italiane. La perturbazione comincerà ad interessare le regioni settentrionali per poi estendersi alle regioni centrali. Al suo passaggio la temperatura tende a diminuire.

TEMPO PREVISTO. Sull'arco alpino e le località prealpine cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere temporalesco, più accentuate sul settore centrosettentrionale. Sulle regioni settentrionali graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni prevalentemente a carattere temporalesco specie sulle Tre Venezie. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI. Deboli o moderati provenienti da Sud-Ovest ma tendenti a ruotare verso i quadranti settentrionali.

MARI. Poco mossi ma con moto ondoso in aumento i bacini centrosettentrionali, quasi calmi quelli meridionali.

DOMANI. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali addensamenti nuvolosi a tratti accentuati ed associati a piogge o temporali a tratti alternati a schiarite. I fenomeni saranno più frequenti e più accentuati sul settore nordorientale, lungo la fascia adriatica compreso il relativo tratto di dorsale appenninica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 29	L'Aquila	14 27
Verona	19 32	Roma Urbe	18 32
Treviso	20 29	Roma Fiumic	18 29
Venezia	18 27	Campobasso	14 27
Milano	19 30	Barri	18 28
Torino	20 28	Napoli	20 31
Cuneo	20 26	Potenza	15 25
Genova	23 29	S. M. Leuca	20 27
Bologna	19 33	Reggio C.	20 30
Firenze	18 31	Messina	23 30
Pisa	19 30	Palermo	24 30
Ancona	16 32	Catania	20 30
Perugia	17 29	Alghero	18 32
Pescara	16 32	Cagliari	20 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 20	Londra	16 20
Atene	21 31	Madrid	23 24
Berlino	14 24	Mosca	15 23
Bruxelles	13 22	New York	16 27
Copenaghen	19 22	Parigi	12 19
Ginevra	13 30	Stoccolma	18 22
Heilsinki	12 23	Varsavia	17 23
Lisbona	18 32	Vienna	14 26

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.
7.30 Passeggi stampa
8.30 Il saluto siciliano di Sica Parta Stefano Rodotà
9.00 Malesse nella caserma Parlano i Gasparotto, C. Bevilacqua, Guido Dell'Acqua
10.00 Circe, Mantide ecc. ma non è una donna?
Intervengono Gianna Schelotto e Mariella Gramaglia.
11.00 Se il cuore batte per Occhetto Tatti l'intervista di M. Serra al segretario del Pci
Nel pomeriggio servizi sui principali fatti del giorno

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Novara 91.350, Torino 104.140, Biella 100.600, Genova 88.530, 94.250, Imperia 88.200, La Spezia 102.550, 105.200, Savona 92.500, Cuneo 87.600, 87.750, 98.700, Cosenza 90.950, Lecce 81.900, Milano 91, Pavia 90.950, 91.100, Piacenza 90.100, Varese 96.400, Belluno 106.600, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Treviso 103.700, Bologna 94.500, 87.500, Ferrara 102.700, Parma 92, Reggio Emilia 96.200, 97, Ancona 99.800, Firenze 104.700, 95.600, Grosseto 104.800, Livorno, Lucca, Pisa Empoli 106.800/93.400, Massa Carrara 102.800, 102.250, Pistoia 104.700, Siena 94.900, Arezzo 105.200, Arezzo Firenze 92.500, 95.600, Macerata 105.500, 102.200, Pesaro 108.100, Perugia 100.700/99.900, 93.700, Terni 107.600, Frosinone 105.500, Latina 87.600, Rieti 102.200, Roma 94.800, 97, 105.550, Viterbo 97.500, L'Aquila 99.400, Caserta, Pescara, Teramo 106.300, Napoli 88, Salerno 102.850, 103.500, Foggia 94.600, Bari 87.600, Reggio Calabria 89.650, Catanzaro 104.500, Caltanissetta 104.400/107.300, Palermo 107.750, Ravenna, Forlì, Imola 107.100, Trieste 103.250/105.250

TELEFONI: 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici. Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 278.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-Jutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131
Stampa Nigli spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelasgi 5, Roma